

Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaïno, Carmelita Caputi, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Carmelina Reino Concetta Renza.

LA PAROLA CHE CAMBIA IL MONDO

“MISERICORDIA”

William Shakespeare affermava: “La misericordia è un attributo di Dio stesso e il potere terreno appare più simile a quello di Dio allorquando la misericordia tempera la giustizia”.

Se la Quaresima fa toccare la misericordia, la Pasqua la realizza e la porta a compimento.

Giovanni Paolo II diceva: “Al di fuori della misericordia di Dio non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani” e Papa Francesco afferma: “La parola misericordia cambia tutto, cambia il mondo” e ancora: “un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto”.

Non si contano le volte che il Papa cita la misericordia nella sua Esortazione apostolica «*Evangelii gaudium*». “Dio non si stanca mai di perdonare, siamo

noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia – bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno” - e rivolgendosi ai sacerdoti li esorta dicendo che “la chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa”.

Egli ci esorta dicendo che la salvezza, che Dio ci offre, è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae

per unirci a Sé e lo fa inviando il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. Perciò la Chiesa come sacramento di salvezza deve essere il

luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere la vita buona per cambiare il mondo attraverso la misericordia evangelica. Infatti una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra.

San Giacomo insegna che la misericordia verso gli altri ci permette di uscire trionfanti nel giudizio divino: “Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato mise-

ricordia” e San Pietro aggiunge: “Conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. E' sulla croce che avviene il drammatico incontro tra il peccato del mondo e la misericordia divina, e chi vuole salvarsi non può non volgere lo sguardo se non a Cristo crocifisso, scandalo per chi non crede ma gioia e vita eterna per coloro che lo seguono”.

Carissimi con questa riflessione vi auguro di cuore un cammino sereno durante la Quaresima e una Santa Pasqua di luce piena di misericordia.

Padre Domenico



In momenti di sofferenza quante volte anche noi ci siamo chiesti: "Ma Dio dov'è? Perché non interviene ad eliminare ingiustizie, sofferenze, sventure oppressioni? Ai mille interrogativi una risposta ce la offre Papa Francesco

PERCHÉ DIO TACE

Molti in questo tempo di sofferenza, di ingiustizie, di oppressione di disagio economico si stanno chiedendo: Ma Dio dov'è?

Se lo chiedono quelli che sono percossi da grandi sofferenze fisiche, familiari, morali e spirituali: Dov'è Dio? Perché, se è Padre, non interviene quando i suoi figli soffrono e sono oppressi dalla sventura? E ancora perché proprio a me?

Chiediamo a Dio di intervenire, ma come dovrebbe intervenire? Cosa dovrebbe fare Dio in tutti questi casi di sofferenza e di ingiustizia?

Punire, sopprimere tutti gli uomini cattivi o impugnare la frusta e cacciare tutti i malvagi come ha fatto con i mercanti del tempio? o si dovrebbe trasferire sulla terra a tempo pieno distruggendo tutto e tutti come Sodoma e Gomorra?

Dio, però ha escogitato un intervento diverso, che troppo spesso l'uomo non capisce: non interviene sui singoli mali, ma sull'uomo che è autore dei mali.

Se l'uomo si chiede "dov'è Dio", Dio a sua volta si chiede "dov'è l'uomo, la mia creatura prediletta, che ho creato a mia immagine e somiglianza?

In tutte queste situazioni, l'uomo che ruolo svolge? di vittima o piuttosto di artefice di tutti questi mali?

E' l'uomo e non Dio l'autore di tutte le violenze, le ingiustizie e dei mille delitti che si consumano nel quotidiano. Per questo Dio decide di agire sull'uomo per convertirlo e metterlo in grado di non fare più il male.

Dio interviene da Dio-Amore e il suo intervento nella storia umana non può essere che amore e non violenza, castigo o morte. Vuole che tutti siano salvi, anche i peccatori incalliti, perché tutti sono suoi figli. E' un intervento che l'uomo non capisce perché vuole applicata la giustizia umana e non l'Amore divino. Eppure, l'uomo è stato costruito come un essere intelligente e libero.

Il cambiamento dell'uomo avviene attraverso la convinzione e la persuasione che "essendo creatura molto buona", può generare l'Amore di Dio. Dio non toglie il male agendo sul singolo episodio, ma agendo anzitutto sulla causa del male, cioè sull'uomo.

Come? In tre tempi:

1. Anzitutto con l'insegnamento.

Si rivolge all'uomo, essere intelligente e libero, e interviene nella sua vita mettendolo in grado di capire cosa deve fare e perché deve farlo. Non costringe, non piega con la forza. Dialoga, persuade, invita, denuncia, smaschera ipocrisia e falsità. Vuole che l'uomo si renda conto di quanto sia bello vivere come uomo di pace, mite, umile, giusto.

E' lo stile di Dio, uno stile congeniale a tutti, tanto che lo proponiamo agli altri parlando di rispetto, accoglienza, dialogo, tolleranza, ma che quando ci tocca personalmente desideriamo che Dio intervenga con azioni repressive.

2. Dio interviene con la presenza e l'aiuto.

Dio non dice: vi ho insegnato e adesso fate, ma promette di infondere la sua grazia, cioè di pensare e di agire come Lui, tanto da mettere nel nostro cuore lo Spirito del suo Figlio che ha insegnato a portare il peso del male di tutte

le generazioni passate, presenti e future per sconfiggere il male con la crocifissione.

E' il mistero del Dio fatto uomo che vive in sé i nostri mali e rende chi crede in lui ricco di una grazia che trasferisce nell'uomo la sua stessa capacità di vincere il male. Non è una fantasia religiosa, perché lo vediamo concretizzato nella vita dei santi e dei comuni fedeli che hanno portato nel corpo la sofferenza di Cristo compiendo opere umanamente impossibili, effondendo speranza e pace.

3. Ma il capolavoro di Dio è stato il suo intervento sul male.

Dopo il peccato che ha allontanato l'uomo da Dio, il male è entrato nel mondo come una maledizione; ma dopo che Gesù l'ha

assunto in tutte le sue forme (eccetto il peccato), facendosi uomo tra gli uomini, ha accettato di morire per amore, il male ha cessato di essere una maledizione ed è stato trasformato in strumento di salvezza, al punto che il sofferente può dire con San Paolo: "Do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne" (Col.1,24). Il male non è più strazio e disperazione, ma è sofferenza di salvezza. Gli ha cambiato natura e gli ha dato un volto nuovo.

Sono con voi e vi sostengo nel vostro cammino

Dio non ammaestra le sue creature, né dà un volto nuovo al dolore umano, ma garantisce la sua presenza nella vita della sua creatura, presenza fatta di condivisione e di grazia. E' dalla comunione con Dio che l'uomo riceve la forza di impegnarsi nella lotta contro il male e la sofferenza in genere.

Pensiamo ai tanti Santi che entrati in quest'ottica di vita hanno realizzato tante cittadelle della carità non solo con forze e aiuti umanamente insperati, ma con la partecipazione alle sofferenze di Cristo. Di fronte alle sofferenze non si può dire non ho nulla da fare, ma come i santi dire "salvo l'uomo con la mia sofferenza unita a quella di Cristo". Ecco perché i poveri e gli ammalati sono il tesoro della Chiesa .

Papa Francesco



--- BUON COMPLEANNO ---

Mese di Maggio

1. Attanasio Elisa-Cice Pasquale-Damiano Adriana-Mucci Francesco-Porto Nino-Principe Livio-Ullo Pasqualina
2. Francesca Angela-Migliore Angela M.-Passaro Ciro-Saccomanno Pasqualina.
3. Albarella Giovanna-Albarella Domenico-Francesca Luigia-Quaranta Giovanna-Vitagliano Argentina.
4. Buono Angela-Panichella don Giovanni.
5. Chirico Carlo-Falco Francesco-Furno Ernesto.
6. Salierno Nazzareno-Tascione Salvatore.
7. Coppola Alba-Mercurio Luigi.
8. Anecchino A. Maria-Corvaglio Maria-Grasso Nicola.
9. Argiolas Antonio-Porcaro Massimo
10. Biele Antonio-Caravello Maria-Caturano Anna-Cavallo Patrizia-Rossetti Anna.
11. Barbato A. Maria-D'Antico Nicandro-Petrone Vincenzo-Zari Riccardo.
12. Fragnito Antonella-Pepiciello don Silvio-Verlezza Agostino.
13. Diglio Pasquale-Massarò Cosimo-Zuppi Serena.
14. Del Grosso A. Maria-Petrillo Raffaella.
15. Lombardo Carmela-Migliore Antonio-Tangredi Andrea.
16. Coscia Vincenzo.
17. Caporaso Angela-De Vita Mario.
18. Damiano Pompeo-Di Maria Angela.
19. Papa Giuseppe.
20. Santucci Antonio.
21. Cancellieri Gaetano-D'Ambrosio Vincenza-Zampelli Saletta.
22. Finelli Luigi-Fiorito Maria-Lauriello Bruno.
23. Balzarano Francesco-Bruno Aurora-Damiano Cosimo- De Ianni Antonio-Fuggi Raffaella-Saccomanno Pasqualina.
24. Ciccone Anita-Lanni Marilena-Nazzaro Nicolina-Ruggiano don Domenico.
25. Mancini Domenicuccia-Piscopo Angela.
26. Franco Vincenzo-Verdicchio Carmine
27. Infantino Lucia
28. Curiale Doranna.
29. Di Blasio Antonella-Panillo Silvana-Pagnozzi Rachele.

Mese di Giugno

1. Domizio Domenico-Lombardi Massimiliano-Mazzariello Luigi-Molinari Mauro.
2. Ievolella Iolanda- don Robert di Ceppaloni.
3. Apollonia Palmiro-Boffa Olga.
5. Cefalo Aldo-Cecchetti Igina-De Bellis Mariangela-Nazzaro Antonio.
6. D'Andrea Salvatore-De Chiara Maria-Diglio Antonietta-Martone Giuseppina-Meccariello Pasquale.
7. De Nigro Rita-Franco don Giuseppe.
9. Formato Giovanna- Ovidio M. Pia-Palumbo Marika
10. Farese Lisa-Raieta Francesco-Vernillo Fulvio.
11. Carolla Antonella-Stroffolino Luigi.
12. Caporaso Angelo-Mignone Vittorio-Tangredi Assunta.
13. De Ianni Antonella-Luciano Antonietta-Taranto Ida.
14. Bocchino Florinda-Capozzi Maria-Mignone Antonio- Riola Alessandra.
15. Miele Andrea-Parrella Maria Carmela.
16. Frattolillo A. Maria-Zotti Cosimo.
17. Baudo Maria-Frattolillo Michele-Savoia Antonio-Verruso Maria.
18. Francesca Lucia-Montella Antonio.
19. Del Prete Ada-Emmaneile Antonio-Montella Michele-Orlacchio Genesis-Troiani Aniello.
20. Colavolpe Giovanna-Mercurio Giovanna-Nazzaro -Giovanna-Stuppino Alessandra-Zollo Nicola.
21. Collarile Luigina-Iadanza Lucrezia-Reveruzzi Antonio.
22. Anzalone Filomena-Gerardo Antonio-Iannelli Giancarlo-Pezzuto Ida-Rega Ugo.
23. Abissinia Rosalia-Farese Luca-Lampasona Assunta-Papa Annunziata-Zollo Giovanni.
24. Prota Elisa-Terracciano Giuseppina.
25. Luciano Raffaele.
27. Damiano Letizia-Lombardi Linda-Mauriello Anna- Mesisca Antonio-Musco Luisa.
28. Affusto Stefania-Di Stefano Roberta-Luciano Costanza.
29. De Blasio don Nicola.
30. Colangelo Anna-De Simone Enza.



12-16 luglio 2014

VIAGGIO NEL TRIVENETO

Incontro con i fratelli del Territorio 7 e visita guidata alle città di
Vicenza, Verona, Padova e Mantova

Programma da definire nei dettagli

Partenza da Benevento nella mattinata del giorno 12 con destinazione Vicenza dove per tutti i quattro giorni alloggeremo in camere singole o doppie (tutti con servizi) nella casa diocesana Villa San Carlo a Costabissana di Vicenza (10-15' in pullman dal capoluogo).

I giorni 13,14 e 15 saranno dedicati alle visite guidate delle città di Vicenza, Verona e Padova, mentre il giorno 16 è prevista una sosta a Mantova.

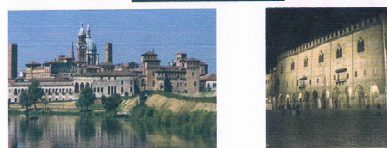
A Villa San Carlo usufruiremo della pensione intera solo il giorno in cui visiteremo Vicenza. Nei restanti giorni per economia di tempo (ma non di danaro!) pranzaremo in un ristorante o agriturismo del posto.

Costo complessivo: € 335,00

dal pasto del giorno 12 al pasto del giorno 16 - esclusi sono i costi per guide ed ingressi a pagamento

Prenotazione entro e non oltre il 10 aprile con anticipo di € 135,00

Alcune delle meraviglie che visiteremo: **Vicenza:** Teatro Olimpico e Palazzo Ducale;
Verona: Arena e Balcone di Giulietta e Romeo; **Padova:** Basilica e Palazzo della Regione;
Mantova: Residenze sul Mincio e Palazzo Ducale.



Su iniziativa dei fratelli di Forchia, per il secondo mese consecutivo, nei locali annessi alla parrocchia di San Nicola si è tenuta un'Ultreya presieduta dal nostro coordinatore diocesano e guidata spiritualmente da don Domenico Ruggiano. La finalità è quella di riavviare l'attività nella Valle Caudina e tentare di riunire le forze in attesa del lancio del Cursillo nella diocesi di Cerreto-Sant'Agata, dove un nutrito gruppo di fratelli e sorelle ha già partecipato al corso.

L'invito per i prossimi appuntamenti,



SECONDO GIOVEDÌ DEL MESE ORE 19.00

è esteso a tutti i corsisti della valle e a fratelli e sorelle di buona volontà di Benevento. Il coordinamento diocesano, ha assicurato Valentino De Vita, non farà mancare il suo sostegno, ma augurabile sarebbe che a breve si cominci di nuovo a contare sulle proprie forze e ad incontrarsi settimanalmente.

Montecalvo Irpino 1-2 marzo

CELEBRATO IL RITIRO ANNUALE CON LA PRESENZA DI UN SACERDOTE CURSILLISTA DOC COME GUIDA

2001-2014. Quattordici anni! Un appuntamento mai mancato: il ritiro annuale in un fine settimana tra fine febbraio e inizio marzo. Ogni ritiro relatori e guide di alto spessore che hanno contribuito alla nostra formazione etico-sociale. Quest'anno a guidarci è giunto da Francavilla Fontana (BR), dove è parroco, Mons. Alfonso Bentivoglio, cursillista da quando aveva 28 anni, impegnato nel Movimento a vari livelli.

Due le sue relazioni base: *“La gioia del Vangelo è la vita dell'uomo”* e *“Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario”* nelle quali ha fatto continuo riferimento all'esortazione apostolica di papa Francesco *“Evangelii Gaudium”*, che ci ha suggerito di leggere, per scoprire quanta gioia può nascere nel nostro cuore se ci sentiamo veramente vicini a



Cristo ed evangelizzatori. Tanti i paralleli tra i concetti espressi da papa Francesco ed il Cursillo. *“... La gioia del cristiano e del cursillista fiorisce nel momento in cui si annuncia il Vangelo mediante il servizio; ma, per servire gli altri, bisogna farsi veramente piccoli, umili...”*

Ma è sempre così? Questo servizio scaturisce dal cuore o viene alla luce per la propria vanagloria? *“... Quando nel Movimento serpeggia la stanchezza umana anziché la freschezza dello spirito e l'appiattimento sostituisce il rinnovamento, è segno che l'orgoglio ha sostituito l'umiltà, la competizione ha prevalso sulla fraternità ed il petto gonfio ha abolito le ginocchia”*. Occorre allora ritornare a Dio, reincontrarsi col suo amore per riscattarci dalla *“nostra coscienza isolata”* e dall'autoreferenzialità.

Giungiamo ad essere pienamente umani quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi (E.G. 8). Guai se nel Movimento portiamo quella spiritualità mondana che consiste nel cercare al posto della gloria del Signore la gloria umana..., *“cercare i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo”* (E. G. 93-95), quando cioè si guarda più lo Statuto ed il Regolamento anziché il vangelo,... quando si vuole entrare nella cabina di regia del Movimento a livello diocesano, territoriale o nazionale, per pilotarlo secondo le proprie vedute o fini anziché seguire le Idee Fondamentali. Il cursillista deve essere il nuovo discepolo, che non dà posto all'ozio ma con cuore missionario va senza paura di sporcarsi con il fango della strada.

Con tantissimi richiami all'*Evangelii Gaudium* e tanta spiritualità, emozione e gioia ci ha trasmesso don Alfonso durante l'adorazione eucaristica tenuta la sera del sabato. Anch'essa aveva un tema: *“La gioia nel sentiero del servizio”* trattato partendo dalla lettura del passo della *“Lavanda dei piedi”* del vangelo di Giovanni. Quante riflessioni e suggerimenti ne sono scaturiti.



“Gesù si alzò da tavolo...”. Non possiamo rimanere in chiesa, la messa obbliga ad abbandonare la tavola, sollecita all'azione. Se non ci si alza da tavola l'eucarestia rimane un sacramento incompiuto. Occorre portare a tutti Gesù, la sua potenza liberatrice, la sua forza trasformatrice con la santità della vita prima e con la parola poi. Prima di aprire le labbra dobbiamo muovere le mani e i piedi per metterci al servizio degli altri.

“Depose le vesti...”, ma quali? Le nostre, quelle del tornaconto, del calcolo, del dominio, dell'arroganza, dell'egemonia, della prevaricazione, dell'accaparramento. Gesù non mise né la pianeta né la casula né il camice, si cinse l'asciugatoio. Il vero servizio è quello fatto in silenzio, senza battimani o pacche sulle spalle, proprio come fece Gesù con i suoi Dodici. Se non ci sono i fatti a supportare le parole, nessuno crederà in noi. Secondo i propri carismi occorre prestare servizio nel volontariato, nella parrocchia, in diocesi o nello stesso cursillo.

Al termine dell'adorazione, dopo canti e preghiere comunitari, ognuno di noi ha acceso un piccolo cero e ponendolo davanti al Santissimo gli ha parlato con il cuore in mano e con le lacrime negli occhi.

La giornata di domenica è iniziata con la recita delle Lodi mattutine e un pensiero su un passo della seconda lettera a Timoteo (2, 8, 11-13). *“Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide è risuscitato dai morti...”*. E' l'annuncio della fede cristiana: Cristo, che è morto ma è risuscitato, ci dà la conferma che nessuna difficoltà, nessun dolore può farci morire, poiché lui è risorto dalla morte anche noi siamo vincitori sulla morte e sulle avversità della vita.

“... Se con Lui perseveriamo con Lui anche regneremo”, vale a dire che uniti a Cristo saremo sempre in maggioranza schiacciante. La sua potenza sarà la nostra, la sua gioia sarà la nostra gioia. *“... Se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà”*, cioè sarà solo colpa nostra se veniamo meno a questa unione perché abbiamo voluto sciogliere con lui ogni legame, lo abbiamo escluso dalla nostra vita volontariamente. Ma anche *“... se noi manchiamo di fede, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”*. Cristo non verrà mai meno alla sua fede, perché egli è amore, parte intima di Dio. Le sue viscere avranno sempre quel fremito d'amore per noi e non si stancherà mai di cercarci e stringerci a sé.

Anche durante la celebrazione eucaristica non sono mancati incitamenti e riflessioni. Soffermandosi sul salmo 61, che è un salmo di fiducia, di pieno abbandono, di speranza, di riposo, di difesa, di gloria, don Alfonso ci ha esortati a confidare in Dio e non nei potenti della terra. La lettura del vangelo secondo Matteo (6,24-28) ci suggerisce, ci ha detto infine, di non mettere al primo posto tutte le preoccupazioni, gli affanni del vivere quotidiano, perché se Cristo è posto nel nostro cuore come origine di ogni evento, si crescerà in lui liberi dalla preoccupazione del domani perché *“a ciascun giorno basta la sua pena”*. Ciò però non deve indurci al disimpegno, tanto c'è Dio che ci pensa, ma in pieno abbandono alla provvidenza dobbiamo metterci al lavoro avendo gli occhi rivolti al cielo perché *“il tuo nome è scritto nelle palme delle mie mani.. sei tra le mie braccia, io ti proteggerò sempre e veglierò su di te”*.

Grande gioia, abbiamo provato quest'anno nel leggere le tantissime intendenze giunte da tutto il mondo. Non credevamo che potessero pensarci e pregare per noi da terre così lontane: Cile, Portorico, Brasile, Portogallo, Argentina, Uruguay, California, Australia, Canada, Paraguay, Rio de Janeiro, Messico... Come in tutti i nostri incontri a conclusione non potevano mancare canti animati che hanno suscitato gioia e piacere in don Alfonso, soprattutto quando la nostra cara Evelina si è cimentata nella gestualità della canzone *“Se avessi fede come un granello di senape...”*



Gennaio – Febbraio

TESTIMONIANZE IN ULTREYA

Nell'incontro del Gruppo Stampa dello scorso gennaio i redattori, tutti d'accordo, hanno deciso di reintrodurre la rubrica **"Il rolo del bimestre"**, nella quale veniva riportata la testimonianza più significativa data in Ultreya. Sono molto contenta dell'iniziativa, perché mi auguro che si possa ritornare a quella che è l'essenza del rolo laico: la vivenza. Spesso il rollista, purtroppo, nella stesura del rolo facilmente si lascia prendere la mano, finendo col presentare in Ultreya non la sua vivenza ma vere e proprie dissertazioni. In questi due mesi ho ascoltato vari rolli ma due hanno particolarmente attirato la mia attenzione. Quindi questa volta un ex-aequo! Il primo era relativo al passo del Vangelo in cui Matteo racconta "Il Battesimo di Gesù" (Mt. 3,13-17), il secondo riguardava il brano in cui siamo inviati ad essere "Luce del mondo e sale della terra" (Mt. 5,13-16).



Il primo rollista ci ha confessato di aver scoperto il dono del Battesimo al Cursillo, la mattina del primo giorno quando compilando il "foglio hobby", non seppe rispondere alla domanda che ne chiedeva la data. Ed ecco il primo impegno assolto una volta tornato a casa: cercare quella data. Da qui la presa di coscienza che il Battesimo rende l'uomo parte viva del Corpo di Cristo. Così, consapevole del dono ricevuto, si è reso subito conto di non poterlo tenere solo per sé ma che ha il dovere di trasmetterlo agli altri. E siccome non si può dare ciò che non si ha, ha approfondito la Parola di Dio attraverso la partecipazione ad un corso di formazione diocesano, che lo ha portato a diventare primo Ministro dell'Eucarestia, poi Lettore ed infine Accolito. Da buon cristiano si sforza di testimoniare il suo Battesimo attraverso una serie infinita di azioni: porta l'Eucarestia agli ammalati, offre il suo tempo libero facendo volontariato presso le Suore della Piccola Missione, insieme alla moglie coordina in parrocchia i corsi in preparazione al matrimonio e intenso è il suo impegno all'interno del Movimento. Alla domanda postasi, se c'è differenza tra essere e non essere battezzati, la sua risposta è stata

un sì convinto, perché ha capito che con il Battesimo riceviamo la Grazia indispensabile per poter testimoniare Cristo.

Il secondo rollista, alla lettura dei quattro versetti che compongono il brano da meditare (Mt. 5,13-16), ha detto di essersi posto tutta una serie di interrogativi, alla cui lettura in Ultreya ognuno si è sentito implicitamente "costretto" ad interrogarsi sul proprio vissuto.

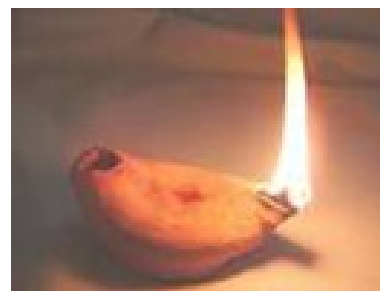
Io sono sale? Cosa ho conservato dei tre giorni del corso? Conservo ancora un po' dell'entusiasmo dell'inizio del quarto giorno? Riesco ancora ad "insaporire" di Cristo l'ambiente in cui vivo?

"Siate luce del mondo!": la mia lampada è ancora accesa? La alimento quotidianamente? Faccio riserva di olio? Oggi, ha concluso, non vi sono più le lampade ad olio, ma moderne lampadine. Esse splendono di luce riflessa. La vera luce, la centrale di alimentazione è Cristo. Il filo della mia lampadina, si è chiesto, è collegato alla centrale o l'ho reciso?

Nel nostro intimo ci siam posto lo stesso interrogativo. La soluzione, abbiamo compreso, è e rimane la stabilità del treppiede, per la quale il rollista ha elencato ciò che ha fatto nell'ultima settimana: intensificazione della preghiera, partecipazione quotidiana alla santa Messa, aiuto nella gestione di una Confraternita, collaborazione offerta ad una giovane laureanda in difficoltà nella stesura della tesi, e... si potrebbe continuare.

Sì! Prendiamo esempio. E' con i piccoli ruscelli che si formano grandi fiumi. Grazie ai due rollisti e... Ultreya!

Monica



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 23 marzo ore 18.00 a Venticano

Messa del Mandato per il XX Cursillo Uomini nella parrocchia del padre spirituale don Armando Zampetti

Giovedì 27 marzo ore 17.00 piazzale del sacro Cuore

Saluto ai partenti e a seguire ora di adorazione per la buona riuscita del corso

Domenica 30 marzo ore 19.30 Auditorium del Sacro Cuore

Accoglienza dei fratelli di ritorno dal corso

Mercoledì 2 Aprile Sala Padre Pio

Ultreya di accoglienza.

Sabato 12 aprile ore 16.00 Cappella San Giuseppe Artigiano a Piano Cappelle

Ritiro in preparazione alla Santa Pasqua guidato da don Domenico Ruggiano e, a conclusione, benedizione delle Palme con scambio degli auguri pasquali

“Seppellite questo corpo dove che sia, senza darvene pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, innanzi all’altare del Signore”
(Santa Monica prima di morire a Sant’Agostino)

PURGATORIO E SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

Pillole di catechismo: N° 1022 I - Il giudizio particolare. Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre. **1030 III - La purificazione finale o**

Purgatorio: Coloro che muoiono nella grazia e nell’amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gloria del cielo.

1031 La Chiesa chiama *Purgatorio* questa purificazione finale degli eletti, che è tutt’altra cosa dal castigo dei dannati. La Chiesa ha formulato la dottrina della fede relativa al Purgatorio soprattutto nei Concilii di Firenze e di Trento..

1371 Il sacrificio eucaristico è offerto anche *per i fedeli defunti* «che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati», affinché possano entrare nella luce e nella pace di Cristo.



Excursus storico:

Concilio di Firenze (1438): [...]Inoltre definiamo che **le anime** di chi, veramente pentito, muore nell’amore di Dio, prima di aver soddisfatto per i peccati e le omissioni con degni frutti di penitenza, **vengono purificate dopo la morte con le pene del purgatorio**; che, perché siano sollevate da queste pene, sono loro utili i suffragi dei fedeli viventi, cioè il sacrificio della messa, le preghiere, le elemosine, ed altre pratiche di pietà, che i fedeli usano offrire per gli altri fedeli, secondo le consuetudini della chiesa. [...]

Concilio di Trento (1563): Poiché la chiesa cattolica, istruita dallo Spirito santo, conforme alle sacre scritture e all’antica tradizione, ha insegnato nei sacri concili, e recentissimamente in questo concilio ecumenico (403), che **il purgatorio esiste e che le anime lì tenute possono essere aiutate dai suffragi dei fedeli e in modo particolarissimo col santo sacrificio dell’altare**, il santo sinodo comanda ai vescovi che con diligenza facciano in modo che la sana dottrina sul purgatorio, quale è stata trasmessa dai santi padri e dai sacri concili (404), sia creduta, ritenuta, insegnata e predicata dappertutto.[..]I vescovi, inoltre, abbiano cura che i suffragi dei fedeli viventi e cioè i sacrifici delle messe, le preghiere, le elemosine ed altre opere pie, che si sogliono fare dai fedeli per altri fedeli defunti, siano fatti con pietà e devozione secondo l’uso della chiesa e che quei suffragi che secondo le fondazioni dei testatori o per altro motivo devono essere fatti per essi, vengano soddisfatti dai sacerdoti, dai ministri della chiesa e dagli altri che ne avessero l’obbligo, non sommariamente e distrattamente, ma diligentemente e con accuratezza.

Il Purgatorio secondo Benedetto XVI (2011): Più che luogo fisico, spazio interiore; non fuoco di fiamme, ma fuoco



metaforico, interiore. Benedetto XVI descrive a circa 9.000 fedeli riuniti in Vaticano per l’Udienza Generale la sua immagine del Purgatorio. E per farlo non chiede aiuto a Calliope, come fece Dante, ma ad una mistica del Quattrocento, Santa Caterina da Genova, moglie di un ubriaccone e inizialmente dissoluta anche lei, poi spazzata dalla "visione" dell’orrore dei propri peccati e convertita a una esistenza di carità e dedizione al prossimo. Se ai tempi di Caterina, spiega il Papa, si pensava al Purgatorio a partire dall’idea dei tormenti dell’aldilà, e come a uno spazio "nelle viscere della terra", Caterina invece vedeva il Purgatorio a partire dalla propria anima di peccatrice: la visione del peccato confrontato all’amore di Dio, la portava a espiare e purificarsi. Se di fuoco si trattava, quindi, era certo un fuoco "interiore". Da tempo la Chiesa e i Pontefici hanno abbandonato le immagini dell’aldilà che per secoli hanno nutrito l’immaginario collettivo e popolato le arti di diavoli con il forcone, beati tra le nuvole del Paradiso e peccatori non dannati che compiono la propria purificazione.

Nel 2003, Giovanni Paolo II dedicò un ciclo di catechesi a Inferno, Purgatorio e Paradiso, come stati dell’anima legati alla comunione o meno con Dio. In questo solco, Ratzinger ha riflettuto sul **Purgatorio, in cui l’anima "soffre per non aver risposto in modo corretto a tale amore di Dio e l’amore stesso diventa fiamma e lo purifica"**. E ha raccomandato di **"pregare con i defunti" perché completino la propria purificazione e "affinché possano giungere alla comunione con Dio"**. La riflessione sull’aldilà, il peccato e il giudizio di Dio e’ affrontato con ampiezza da Benedetto XVI nella sua

Enciclica "Spe salvi", pubblicata nel 2007. Il Giudizio Finale di Dio, scrive il Papa teologo, esiste, non sarà quello dell’iconografia "minacciosa e lugubre" dei secoli scorsi, ma nemmeno un colpo di spugna "che cancella tutto"; esso chiamerà "in causa le responsabilità" di ciascun uomo. La "Spe Salvi" ribadisce l’esistenza del Purgatorio e dell’Inferno e lega il motivo della speranza cristiana proprio alla giustizia divina. Anzi, afferma che proprio "la questione della giustizia costituisce l’argomento essenziale, in ogni caso l’argomento più forte, in favore della fede nella vita eterna". "E’ impossibile infatti che l’ingiustizia della storia sia l’ultima parola", chiarisce in uno dei passaggi più forti della lettera Enciclica. "La grazia - scandisce poi Benedetto XVI- non esclude la giustizia. I malvagi alla fine, nel banchetto eterno, non siederanno indistintamente a tavola accanto alle vittime, come se nulla fosse stato".

E' SEMPRE BELLO STARE INSIEME

Che gioia ritrovarsi in tante per una pizza! Molte sono state le corsiste del XIX corso che hanno aderito con gioia all'invito della rettrice Monica a trascorrere un momento di condivisione fraterna la sera di San Valentino.



Dispiaciute per coloro che non hanno potuto essere tra noi, ci siamo ritrovate intorno ad una mega tavolata dove grande è stata la felicità di riabbracciare coloro che non possono partecipare all'Ultreya.

Brio e sorriso non sono mancati: scoppiettanti le risate di Don Giovanni Panichella all'ascolto di qualche pudica barzelletta regalataci da don Luigi Verrzaro. In allegria abbiamo rivissuto il clima dei tre giorni, condividendo pensieri e stati d'animo che non sempre si possono palesare in altre occasioni.



Con gli "Auguri agli innamorati della bellezza di Dio, agli innamorati della vita, dell'amore vero", regalatici dalla cara Clelia, e un bacio Perugina, dono di don Giovanni, si è conclusa una piacevole serata, che sicuramente ripeteremo per consentire la partecipazione anche alle forzatamente assenti.

Carmelita

De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI
Zona Industriale Pezzapiana
82100 Benevento
Tel. 0824.28722
Mobile 329.6890680
Fax 0824.482259
Mail dttadestasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale



UNICA SEDE
Via Cimitero, 18 - Benevento

TELEFONO
0824.357046

FAX
0824.351866

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

Electra Sannio
srl

Sede legale: Via Colonnelle, 6
82100 BENEVENTO
Tel. 0824.21269
Fax 0824.1623007

www.electrasannio.com
info@electrasannio.com



Vincenzo Mucci
Amministratore Unico
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it
C.F. e P. IVA 00597730621



Via Fontanaisi, 14 - SAN GIORGIO DEL SANNIO (BN)
Tel. 0824.58028 - Fax 0824.277584
C. F. / P. I. V. A. 01 459 810 626
E-mail: marmisangiorgiosrl@libero.it



Realtà Sannita QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE

Supplemento al n. 4/2014 - possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica:
Sito: www.cursillosbenevento.it Caselle postali: segreteria@cursillosbenevento.it oppure
coordinamento@cursillosbenevento.it